00959

UN

DUELLO ALLA PISTOLA

Opera Semi-seria

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale 1841-42.

Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello

N.º 962.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

DUE PAROLE

per conservare

L' uso della Prefazione

Che? Voi autore d' un libro (esclamerà qualcuno de' miei Leggitori)? *Voi poeta melodrammatico? Voi che tutto l' anno gridate la croce addosso a Tizio, a Sempronio, a Martino ed a Cajo? Voi che guardate siffatte produzioni con occhio di misericordia, se non forse di dispregio? Voi che ne censurate ora l' argomento, ora la condotta, ora i caratteri, ora i versi, ora la lingua, e se siete di cattivo umore, perfino il frontispizio e la carta? Voi autore d' un libro, voi che dite non esservi più librettisti?* — Così è... Stravaganze, bizzarrie, capricci, inconseguenze degli uomini! Smania di far parlare di sè! Desiderio d' arricchire, d' andar in carrozza e a cavallo, a mò di tant' altri! O piuttosto, per uscire di celia, doveri d' amicizia, leggi sociali! — Avea data una parola, e bisognava mantenerla... a dispetto delle Muse stesse. Una commedia vivacissima di *Kotzebue* mi porse il tema... e non più ad altro pensando, scrissi.

Nè credere già, Leggitore mio, ch' io qui voglia mendicar delle scuse, e costringerti ad usarmi indulgenza anche contro tua voglia. Taglia pure a dritta e a sinistra, a due mani, a due forbici, senza pietà. Critica, disapprova, correggi, osserva, consiglia... Dirai delle verità, e le verità fruttano più che le adulazioni.

Checchè però sia per avvenire, io non avrò gettato il mio tempo al vento, ed avrò sempre guadagnato qualche cosa... Avrò visto col fatto, che *altro è il dire ed altro il fare!*

E. Regli.

Personaggi

Il Barone RAILLAND, Colonnello del terzo Battaglione dei Granatieri, e padre di	Sig.	GIOVANNI ZUCCHINI
ELISA, amante del	»	TERESA TAVOLA
Tenente DRULLING	»	ETTORE CAGGIATI
GIORGIO, vecchio Sergente del Colonnello	»	VINCENZO CAVISAGO
AMMAZZATRENTA, Caporale	»	GIACOMO GALUARDI
ROSINA, cameriera	»	ADELAIDE FANTUZZI

Ufficiali, Vivandiere, Soldati, ecc., ecc.

La Scena è in Metz. -- Anno 1809.

Musica del Maestro signor GIOCONDO DEGOLA.

I VERSI VIRGOLATI SONO OMMESSI PER AMORE DI BREVITA'

Le Scene nuove sono d' invenzione ed esecuzione del signor CARLO FONTANA.

La Compagnia venne formata dal signor G. B. BONOLA Agente Teatrale dei RR. Teatri di Londra e Parigi.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/unduelloallapist00regl

Maestro al Cembalo

Signor EDOARDO BAUER.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Signor BERNARDO FERRARA

Maestro dell' I. R. Conservatorio di Milano.

Primo Violino di Spalla

Signor FELICE RIVA.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GAETANO GALLARATI

Prima Viola signor N. N.

Primo Violoncello

Sig. LEONARDO MOJA.

Primo Contrabbasso

Sig. ALESSANDRO MOJA.

Primo Clarino

Signor GIULIO MACCHI.

Primo Oboe

Signor FERDINANDO CANTI

Capo Banda dell' I. R. Reggimento dei Cacciatori.

Primo Flauto

Sig. FRANCESCO PIZZI.

Primo Fagotto

Sig. LUIGI MIGLIAVACCA.

Primo Corno da Caccia

Sig. GIOVANNI FABBRICA.

Prima Tromba

Sig. SAVERIO COBLITZ.

Trombone

Signor LUIGI VALERIO.

Maestro e Direttore dei Cori, signor N. N.

Suggeritore

Signor Luigi Sivieri.

Fornitori del Vestiario

Signori Pietro Rovaglia e Comp.

Inventore del Vestiario e Capo Sarto

Signor Giacomo Colombo.

Macchinista

Signor Giuseppe Spinelli.

Appaltatore dell' Illuminazione

Signor Carlo Barni.

Attrezzista, signor N. N.

Parrucchiere

Signor Bassano Graziadei.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala con varie porte, tavoli, sedie e qualche quadro d' argomento militare, che annunzia essere questa l' abitazione di un soldato.

I Granatieri che sono di guardia al palazzo del Colonnello, preceduti dal Caporale AMMAZZATRENTA, *col bicchiero fra le mani e con alcune bottiglie.*

CORO Giorgio?... Giorgio?... Amico?... Bestia?... (*di dentro.*
Ov' è andato? Ove sarà?... (*uscendo.*
Eh, che importa! Senza Giorgio
Il bicchier si colmerà.
A chi è padre più che duce
Senza Giorgio si berrà.

AMM. Cinquant' anni ora sono, nasceva
In tal mese, in tal giorno il Baron,
E già in esso la patria vedeva
Nuove glorie, un eletto campion.
Fin d' allora dell' alma sul viso
Ei portava scolpito il candor:
Fiore egual non aveva l' Eliso,
Di bontade era immago, d' amor.
Non fu sogno: di lauro le chiome
Là di Marte ne' campi s' ornò:
Reso chiaro con l' opre e col nome,
Il nemico, il destino sfidò.

Non fu sogno: nè siam granatieri
S' alti viva oggi a lui non alziam,
Se banditi i più tristi pensieri
A lui tutti, a lui sol non beviam.

TUTTI

Un uom quando beve
Più mesto non è,
E giovin diventa
Se fosse Noè...
Cantiamo, cionchiamo,
Gridiamo Evoè.
Il divo licore
Ha un nume per re:
Il vino ravviva
L'amore, la fè...
Cantiamo, cionchiamo,
Gridiamo Evoè.
Ha il vin tal virtude,
Tal farmaco in sè,
Che mai fu mendace
Chi in sen gli cadè...
Cantiamo, cionchiamo,
Gridiamo Evoè.
Il vin scioglie l' estro,
Il vin scioglie il piè:
Oh! quanti prodigi
Il vino ognor fè...
Cantiamo, cionchiamo,
Gridiamo Evoè. (*partono.*

SCENA II.

Il COLONNELLO, *indi* GIORGIO *tutto ansante ed affannato.*

COL. Udii voci di gioja... Anime belle,
L' anniversario mio per voi s' allieta,
Nè a così puro amore,
A sì candidi voti è muto il cuore.

Il guerrier, se il brando posa,
Nè più il sen gli accende l'ira,
Dolci affetti allor sospira,
Torna a vivere d'amor...
Ha il guerrier le sue dolcezze,
Il guerriero anch'esso ha un cor.
Fra l'armi nato, mi si è fatto il crine
Quasi bianco fra l'armi: eppur sorrido,
Se d'un ulivo all'ombreggiar m'assido.

GIOR. Colonnello... Signor...
COL. Che avvenne?... parla...
GIOR. Il Tenente... il terrore delle donne...
L'Adon novello...
COL. Innanzi...
GIOR. Quegli che mai non dorme e d'amor geme...
COL. Infin...
GIOR. L'amico...
COL. Al diavolo ti mando...
GIOR. La Fenice de' prodi...
COL. Io più non sento... (*per*
GIOR. Lasciate che respiri, e v' accontento. - *partire.*
Nel giardin, dietro una siepe
Come un rospo rannicchiato,
Il Tenente ho ritrovato,
Il Tenente, signor sì.
COL. Proprio desso?
GIOR. In carne ed ossa.
COL. Si fè muto?...
GIOR. Tutto un gelo:
Diè un sospiro, guardò il cielo,
Morse un dito, e sen fuggì.
COL. E tu, bestia, tu, famoso
Per gran gesta, tu, campione
In ogn'ardua aspra tenzone,
Ti lasciasti sopraffar?
GIOR. Ah! Ah! Ah! *(ridendo)* Corrergli appresso,
Afferrarlo per un braccio,
Dargli un urto, trarlo in laccio
Si fu tutto un solo affar.

COL. Ed allor?...
GIOR. *Che vuoi?* gridommi,
Imbecille, anzi *somaro*...
E volea snudar l'acciaro,
Mi voleva annichilir.
Io, soldato...
COL. O sia, fantoccio...
GIOR. Io, feroce...
COL. Ovver, vigliacco...
GIOR. Sì l'addento e sì l'attacco,
Ch'egli perde anco il respir. -
Ma qui nacque un grande imbroglio...
Riparossi dietro l'orno...
Frugò in tasca... guardò intorno...
E uno scudo mi buttò.
COL. Ah, ribaldo!
GIOR. Ed allo scudo
Succedette un' altra cosa...
COL. Parla... dì... Che tenta ed osa?...
GIOR. L'orologio mi donò.
COL. L'orologio... A me.. lo voglio...
GIOR. Buona notte... se n'andò. - (*consegnandolo.*
COL. Se ti stesse una testa sul busto,
Se sapessi chi servi, chi io sono,
Mille miglia dovevi, il suo dono,
Mille miglia lontano gettar.
Bel mestier, signor Giorgio... Va bene...
Or non manca che qualche biglietto...
Questo è il modo più giusto, più retto
Per andare in un forte a crepar.
GIOR. Siam d'accordo... pietoso fui troppo,
Ma a siffatti cimenti e scongiuri
Pochi sono che sanno star duri,
Pochi sono che san rifiutar.
Tiche e *tach*, *tuch* e *tich*, *tich* e *toche*
Ei faceva con tanta dolcezza,
Che il non prenderlo era durezza,
Scortesia da far strabiliar. -

COL. Regalato - un mio sergente? ..
GIOR. Eh, va ben... Fin qui v' è niente...
COL. Un mio servo - regalato?
GIOR. Sì, e perfin - l' ho ringraziato...
COL. Ringraziarlo?...
GIOR. Già s' intende:
Ringraziar - deve chi prende...
COL. Traditore - e temerario?
GIOR. È una scena - da lunario...
COL. Ingannarmi - e poi scherzare?
GIOR. Così i birbi - soglion fare!
COL. La prigione vi sarà...
GIOR. E ciò è quel che si vedrà. -
COL. Io non t' ho creduto mai
Un iniquo a questo segno,
Ma caduto oggi è il tuo regno,
Ti vedremo dimagrar.
Tutto curvo sotto i ceppi,
Là nel forte, là in prigione,
Tu dovrai sotto il bastone
L' ultim' alito esalar.
Di sciagure, di malanni
Fia a te fonte la mia bile...
Fame, sete, lo staffile,
Ecco quel che puoi sperar.
GIOR. La mia nonna m' insegnava,
Ciò che donan si riceve:
L' uom di garbo mai non deve
La sua mano ritirar.
Ma se i dì debbo finire
Come un ladro carcerato,
Sitibondo ed affamato,
Vuo' la man perfin tagliar.
Al Tenente tutto rendo,
Io fo quel che voi bramate...
Se un sol cenno voi mi fate,
Io lo vado... ad ammazzar. (*levando la sua sciabola irrugginita.*

COL. Ma dimmi un po', briccone:
Uom fosti dilicato e a me fedele,
Doni accettando e ad amorosa tresca
L' opera tua prestando?
GIOR. In questo caso
Reo sarei mille volte...
COL. E vuoi tu ancora...
GIOR. Tutto accettai qual semplice regalo,
Mentre agli intrighi suoi Giorgio sdegnava
Di prender parte. Se così non fosse,
V' avrei svelato il vero?
Non parmi che vi sia qui alcun mistero.
COL. Creder posso...
GIOR. Credete a chi giammai
Ha di bugia peccato...
Meglio che un giornalista o un avvocato.
COL. Crederò a' fatti.
GIOR. E allora ho vinto. Amore
Per messo mai non m'ebbe o per coppiere...
Io lascio alle fantesche un tal mestiere.
COL. Come?... Forse Rosina?...
GIOR. Di lei non dico...
COL. Vuo' saper s'anch'essa...
GIOR. Fatene istanza a vostra figlia istessa.

SCENA III.

ELISA *e detti.*

COL. Elisa!
ELI. Genitor!
COL. Qual carta è quella
Che ti spunta dal sen?
GIOR. Altro che messi! (*al Col.*
Ella fa da mandato e da mandante.
COL. Scrivi tu forse...
GIOR. Eh, al suo leggiadro amante! (*c. s.*
ELI. Dandovi il foglio, io vi rispondo... (*gli consegna una carta elegantissima.*
COL. Versi?

GIOR. Agli amanti si scrive in versi e in prosa. (*c.s.*
COL. Versi ... E per me?
ELI. Non mi par strana cosa.
In sì fulgido giorno io sola, o padre,
Io tacerò, se tutto il mondo è in festa?
COL. Che dici, Elisa?
ELI. Ed una prova è questa.

SCENA IV.

Le Vivandiere del Reggimento con doni diversi, canestri di frutta, ecc.

CORO

TUTTE Di giubili e canti,
Di grida festanti
Il cielo risuoni,
E ogn' alma ragioni
Di gioja e d' amor.
Il sol più giocondo
Sul riso del mondo
Diffonde d' intorno
Un raggio in tal giorno,
Che abbella, che avviva
I gaudii del cor.
1.e Spargiam doni a nembi
Giojose, festanti,
E ognuna qui canti
Virtude e valor.
2.e Un raggio d' intorno
Qui vago scintilla,
Qui scende e sfavilla
Sui gaudii del cor.
TUTTE Qui ogn' alma ragioni
Di gioja e d' amor.
ELI. Ora a me... (*corre all' arpa.*
COL. Cara figlia!
GIOR. Ama il suo cor, ma il padre non obblia. (*al Col.*
COL. La gioja universal di fren ti sia. (*piano a Gior.*

ELI. Oh, de' soavi miei caldi pensieri
Fida compagna! Io bacio le tue corde,
Ch' oggi 'l paterno amor tempra all' affetto
Dell' ingenuo mio petto.
Esprimi tu quel che nel sen mi brilla
Inusitato incanto,
E amica arridi all' armonia del canto. (*suona.*
Batti, batti l' ali d' oro,
Odoroso venticel:
Tu de' candidi miei voti
Va la terra a empire e il ciel.
Batti, batti l' ali d' oro,
O posando a me vicin,
Tocca l' arpa, e rendi eterno
Un sì limpido mattin.

COL. GIOR. e CORO Tocca l' arpa, e rendi eterno
Un sì limpido mattin.

ELI. Cheta cheta come l' onda
Che serpeggia in mezzo ai fior,
Dolce dolce come l' aura
Che sospira per amor,
Compia, o padre, la tua vita
Il suo corso ognor così,
Nè mai veli ombra di duolo
Il sereno de' tuoi dì.

COL. GIOR. e CORO No, mai veli ombra di duolo
Il sereno de' miei / suoi dì.

COL. Elisa... (*abbracciandola, commosso fuor dell' usato.*

GIOR. Padroncina!

COL. Anima pura!

GIOR Par figlia mia.

COL. Ma in qualche modo, Elisa,
A questa buona gente
Gratitudin si mostri. La mia casa
Sia loro aperta...

GIOR. Volea dirlo anch' io.

COL. Aver taccia d' ingrato non desio. (*partono.*

SCENA V.

Il Tenente ODOARDO.

OD. Nessun qui veggo ... Eppur Giorgio mi disse -
Tempo a perder non v' è - D' Elisa al padre
Traete, ite, volate,
E l' amor che vi strugge a lui svelate. -
Oh, non sia questo un sogno! Un puro amore
Puri nodi domanda; e sol si ha posa,
Quando a chi s' ama si può dir - *Mia sposa!*
La speranza è stella amica
Che consola afflitto cor,
Ma l' amor non si nutrica
Sol di speme e di timor.
L' ara, il serto, imen, l' anello ...
E felice allor sarò:
Sorga, sorga un dì si bello,
E ch' io vivo alfin dirò.
Un amoroso gemito
Chi non mandò dal petto,
No, che un soave affetto
Dirci che sia non sa.
Un palpito, una lagrima
Spesso è un conforto, un bene:
Amore ha le sue pene,
Pur le sue rose egli ha.

SCENA VI.

Il COLONNELLO, *e detti.*

COL. Io cercava di voi...
OD. Mel disse Giorgio,
Ed a voi son volato, benchè possa
Il tamburo chiamarmi
Dall' uno all' altro istante al campo, all' armi.
COL. M' è noto... e il crederete. Oh, il sen m' innonda
Di giubilo il pensar che il Generale

Vedrà animosi difilar fra poco
I granatieri miei... Ma a noi, Tenente,
Senza esordii. - Vi piace la mia Elisa?

OD. Quale domanda! L'ho qui in cor scolpita.
Angiol miglior mai non creâro i numi:
Dai zaffiri del ciel scese costei...
La circondan le Grazie...

COL. Adagio, adagio. —
La sposereste?

OD. Un mio sospir vel dica.
Io sarei de' mortali il più beato.

COL. Ma avete voi pensato
Che il nodo marital non assomiglia
A ogn' altro nodo... ch' è pesante e grave
Più di catena che ne cinga il fianco...
Che l'uomo, avuto un ben, tosto n'è stanco?

OD. Tutto so, tutto veggo, ma una donna
Che di bontà sia immago
Un tesoro di beni in sè racchiude.
Oh, s' ella non è mia, son disperato!...
Voi pure avrete, o Colonnello, amato.

COL. Fors' anche troppo, ed è perciò ch'io voglio...

OD. Concedetemi Elisa.

COL. Penseremo.

OD. Senza Elisa morrei...

SCENA VII.

ELISA, *che sarà sempre stata in agguato sulla porta, con* GIORGIO *alle spalle senza vederlo, e detti.*

ELI. Nel medesimo caso anch'io sarei.

COL. Elisa...

GIOR. Sentì tutto. (*sotto voce al Colonnello.*
È un pezzo che là dietro la furbetta
Sta a far la sentinella...

COL. Penseremo...
Lo dissi e lo ripeto; e quando nulla
M' abbia in contrario e di lei degno siate...

OD. Signore!
ELI. Padre mio!
COL. Su me contate. —
A una sola mia parola (*il Col. sotto voce con*
Son convulsi, sono ansanti... *Gior.*
GIOR. Il cervello degli amanti
Va più presto d'un Vapor.
OD. Cara Elisa! (*sotto voce con lei.*
ELI. Idolo mio! (*rispondendogli sotto*
OD. Sarà pago il nostro cor. *voce.*
COL. Già si stringono le mani...
GIOR. Veh! Veh! Veh! Quali occhiatine!
COL. Quanta gioja!
GIOR. Oh che moine!
Che bei sogni fa l' amor!
OD. Dì ridenti noi vivremo...
GIOR. Io vorrei provarlo ancor.

a 4

COL. (Se Odoardo è qual mel pingo,
Se virtù gli accende il petto,
Tanto amore, tanto affetto
Imeneo coronerà.)
GIOR. (Qui non v'ha da perder tempo,
D' uopo è alfin farli contenti,
O un ospizio di dementi
Questa casa diverrà.)
EL. (Io morrò di duol, d' affanno,
Se Odoardo non è mio:
Come fior cui manca il rio
La mia vita perirà.)
OD. (Quando un cuor d'amor sospira,
Sol colei per cui si sface,
Sol quell'angiolo di pace
Le sue pene troncherà.)
COL. Son felici, fuor di senno... (*a Gior.*
GIOR. Non più in terra, ma là in cielo...
COL. Gli occhi lor ricopre un velo...
GIOR. Che amor sol può fabbricar.

COL. Poverini!
EL. Per te vivo! (*sempre sotto voce ad Od.*
OD. Il mio labbro mai non mente ... (*qui s'ode suono di tamburo.*
COL. Il tamburo... e non lo sente?
GIOR. Un dì, un anno ha da suonar.
COL. Il tamburo ... ed ei non l' ode?
Un soldato ... un ufficiale? ...
GIOR. Uhm! Uhm! Uhm! (*) Un temporale
(*) (*volendoli scuotere.*
Ah, qui certo va a scoppiar!
COL. Ehi, Tenente ...
GIOR. Ps, ps, ps... (*come sopra.*
COL. Signorin ... (*sempre più adirandosi.*
GIOR. Tutto è finito ...
COL. E un soldato a tanto invito
Può qui fermo ancor restar? (*prendendolo furente per un braccio.*
OD. Il tamburo?... (*tutto confuso.*
EL. A' figli vostri
Perdonate, padre mio ...
COL. Non ho figli... e non vogl' io...
No, mai più... d' Imen parlar.

a 4

COL. Chi è sordo al dovere
Non è buon soldato,
Chi tutto ha obbliato
In grembo all' amor ...
A un prode mia figlia
Dee dare il suo cor.
OD. Io nacqui alla gloria,
Io sfido la morte,
Nè mille ritorte
Mi fanno terror ...
Fu un punto, un momento,
Ne ha colpa l' amor.
EL. Magnanima ha l' alma,
Ha spiriti ardenti:

Di guerra i concenti
Nol colman d' orror...
Vi è figlio nell' armi,
V' è figlio in amor.

GIOR. Scolaro è di Giorgio,
E a tanto maestro
Non può ch' esser destro
E pieno d' ardor...
A un po' d' astrazione
Soggetto è l' amor. (*partono.*

SCENA VIII.

Giardino illuminato. Tutto spira gaudio e festa. Una fontana zampilla nel mezzo. Da un lato, a colori trasparenti, si legge la seguente inscrizione: I GRANATIERI DEL TERZO BATTAGLIONE. - NEL DÌ DEL SUO ANNIVERSARIO - AL LORO COLONNELLO CONSACRANO.

CORO *di Vivandiere precedute ed accompagnate da Rosina, che postesi quì e là intorno ad alcuni vasi di fiori, stanno tessendo eleganti mazzetti e graziose ghirlande.*

CANZONE

Su, cogliam, cogliam l' alloro,
E al guerrier cingiamo il crin:
Al guerrier fia di ristoro
Come l' aura del mattin...
Fior, bei fior, delizia e brama
D' ogni cor che senta amor...
Pera, pera chi non li ama,
E chi sdegna côrre un fior. -
Al felice e fido amante
Diam le rose del piacer,
E ad ogn' anima costante
Diamo il fiore del pensier...
Fior, bei fior, delizia e brama,
D' ogni cor che senta amor...
Pera, pera chi non li ama,
E chi sdegna côrre un fior. -

Diam l' anemone all' esiglio,
Sol la ruta al duol convien:
Al pudor si serbi il giglio
E l' amaraco all' Imen...
Fior, bei fior, delizia e brama
D' ogni cor che senta amor:
Pera, pera chi non li ama,
E chi sdegna côrre un fior. -

SCENA IX.

ELISA, *e detti.*

ROS. Ma ritorna il Baron... Ecco il segnale.
(ancora suono di tamburo.
Signora Elisa...
EL. *(incontrandola)* Oh mia Rosina!
ROS. È desso:
Così più non avrete il core oppresso.

SCENA X.

Le Vivandiere si avanzano coi loro mazzi di fiori. GIORGIO *viene anch' esso dall' anticamera del palazzo. Il* COLONNELLO *si presenta accigliato. Gli fanno corteggio tutti gli Ufficiali del Battaglione.*

EL. *(che avrà osservato da lunge.)*

Perchè ancora lo sguardo ha infocato,
Perchè ancor l' ira ha sculta sul viso?
Ah, fuggì da quel labbro il sorriso,
Nè in lui parla che l' ira e il furor!
CORO DELLE VIV. Su, cogliam, cogliam l' alloro,
E al guerrier cingiamo il crin:
Al guerrier fia di ristoro
Come l' aura del mattin.
COL. Non più viva... Le faci sian spente...
Non più danze... Ciascun si ritiri...
Questo è tempo di lai, di sospiri,
Non di feste, di suoni e di fior.

GIOR. Non più danze?...
ROS. Le faci sian spente?...
EL. Tutto annunzia rovina e procella...
OD. Quando mai la mia barbara stella
Il suo ingiusto rigor temprerà.
GIOR. Oh, che nubi!
ROS. Qual pioggia m' aspetto!
OD. Oh mia Elisa...
EL. Odoardo...
COL. Ufficiali!
Evvi noto a quai pene fatali
(*indicando il Tenente.*
Or la fronte chinare ei dovrà.
OD. A quai pene?
EL. Che ascolto!
COL. Ha sbagliato,
Nuovo Marte, un inter movimento,
E costrinse così 'l Reggimento
A dover per sua colpa arrossir.
EL. Infelice!
OD. Empio fato!...
GIOR. Sta fresco!
ROS. Sono imbrogli...
GIOR. Le sono faccende,
Per cui mai non perdona o s' arrende,
Che lo fanno infierire, impazzir.
COL. » Espor noi, noi magnanimi, al riso,
» Alle beffe del popolo insano?
» Che dirà il Generale al Sovrano?
» Quai novelle di noi recherà?
OD. Colonnello...
COL. Silenzio... D' un' onta
Grave, eterna coperto vi siete...
EL. Padre mio!...
OD. Signore!...
COL. Tacete.
Il mio onore ei macchiò...
TUTTI Che sarà! -

COL. Guai se ai prieghi di mia figlia
Io mi fossi oggi piegato:
Egli è un pessimo soldato,
Paladin solo in amor.

EL. *e* OD. Lo sperar sereni giorni
Fu delirio, fu pazzia:
Duro fato, sorte ria
Ci vuol figli del dolor.

GIOR., ROS. *e* CORO

Di sventure un ciel sì bujo
Ah! doveva esser foriero:
Perso ha il senno, e troppo impero
Ha la rabbia sul suo cor.

COL. Ma ognun vada al suo soggiorno,
E di quanto n'è successo
Parleremo al nuovo giorno....

OD. Rispettate un uomo oppresso...

EL. Dall' affanno che il divora...

ROS. Rammentate chi l' adora...

COL. Più d' alcun non mi rammento...
Più di voi pietà non sento...

GIOR. Voi mi fate lagrimar. -

COL. Tu, buffone, tu sostegno
D' una coppia così bella,
Al confin del nostro regno
Gli farai di sentinella. (*segnando il Ten.*

GIOR. Che?

OD. Signor....

COL. Fra i disertori
Sfogherete i vostri amori...

OD. Detenuto?

EL. Imprigionato?

COL. È il destin del vil soldato.

OD. Questo è troppo... (*vorrebbe snudare la spada, ma Giorgio arriva a tempo ad afferrarne il fodero, ed Elisa gli trattiene il braccio.*

COL. Che oserà?... -

TUTTI

COL. Tante fiamme in suo furore
Il Vesuvio mai non getta:
Trema, avvampa, freme, sbuffa,
Arde d'ira e di vendetta...
Se magnanimo è il suo core,
La mia Elisa gli darò.

EL. Io vorrei del giorno il raggio
Non aver mai salutato,
Anzichè così dolente
Al mio ben trovarmi allato...
Ah, che un pianto sì dirotto
Mai niun volto non bagnò!

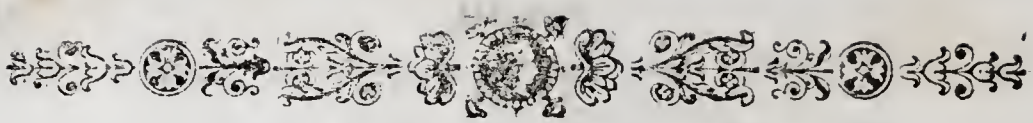
OD. Affrontar saprei la morte,
Mille strali giubbilante,
Ma sì oppresso e bersagliato
Qui vedermi a lei dinante,
È tal colpo, è tale angoscia
Cui resister non potrò.

GIOR. La pazienza omai mi fugge...
Li congiungo in matrimonio...
Scappiam giù dalle finestre...
Io fo lor da testimonio...
Una donna, una fanciulla
Veder piangere non vuo'.

ROSINA *e* CORO

Oh che nembo! Oh che tempesta!
Non più terra, non più sponda...
Scoppian folgori, saette...
Mugghia il tuono, freme l'onda...
Una scena sì intricata
Il pensier mai figurò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Veduta interna del Corpo di Guardia.

Pende dall' alto una piccola lampada, da cui piove la luce. Nel mezzo è un tavolo, al quale è seduto, col suo berretto in testa e con la pipa in bocca, il Caporale AMMAZZATRENTA: *vi stanno sopra un grosso fiasco e un bicchiero. La scena è sparsa qui e là di nude tavole, su cui giaciono alcuni soldati a dormire. Più innanzi ve n' hanno due, che appoggiati ad un tamburo, giuocano alla mora: in altro lato ve n' han due parimente, che valendosi del medesimo appoggio, giuocano agli scacchi. Gli altri soldati, che si trovano nel Corpo di Guardia, passeggiano fumando.*

AMM. Ne fan ridere certuni
Che ci dicon - vuoi goder?
Va in un nobile convegno,
E saprai cos' è il piacer.

CORO 1.° V' è il Marchese che sa tutto,
V' è il Contin che inebbria i cor...

2.° V' ha la diva che dispensa
L' elisire dell' amor.

1.° Sono larve, son romanzi
Che ascoltare non convien...

2.° Se pur perder non vogliamo
Ogn' idea dell' aman ben.

TUTTI Viva, viva il buon soldato,
Che si ride del destin!
Viva, viva il dolce sesso!...
AMM. No che tutto allora ha fin. –
È la donna un umoretto
Che ne fa il cervel saltar:
Meglio è bere del vin buono
Che la donna amoreggiar.
Non le basta un solo amante...
Alcuni SOLDATI *che giuocano alla mora.*
Cinque... sette...
AMM. Almen ne vuol,
E allorchè tutto sperate...
Alcuni SOLDATI *che giuocano agli scacchi.*
Scacco matto...
AMM. Dar vi suol.
TUTTI Oh che il mondo è una gran scena,
Un teatro, un'illusion,
In cui spesso far dobbiamo
Da uditore e da buffon.

SCENA II.

Un SOLDATO, *che reca un foglio suggellato al Caporale; indi* GIORGIO, *e detti.*

AMM. A me un foglio? (*) Al Colonnello
(*lettone l'indirizzo.*
Lo va tosto a consegnar. (*al Soldato stesso che sta per partire.*
GIOR. Fermi... Fermi... Questo foglio
Deh! lasciatemi osservar.
TUTTI Non si guarda...
AMM. Nol permetto:
GIOR. Ne morrei di dispiacer:
Il Tenente or l'ha spedito,
E che sia vorrei saper.
TUTTI È una vera prepotenza...
Chi mai vide tanto ardir!...

GIOR. V' ho portate due bottiglie... (*levandole dalle tasche, e sotto voce.*
Non v' avrete un dì a pentir. -
Quest' è una lettera - che un rubbo pesa:
Interrogatene - chi ve l'ha resa.
Scritta a caratteri - tutti di fuoco
Farebbe fremere - d' orrore un cuoco.
È un uom di spirito - un uom di cuore
Sceso a difendere - il proprio onore.
Qui sangue chiedesi - si grida all' arme:
Ah! presto intuonisi - funereo carme.
Ciascuno avvolgasi - in negro ammanto:
V'è un morto a piangere - al pianto, al pianto.

TUTTI Al pazzo, dicasi - poichè il cervello
Del nostro Mentore - sen va bel bello.

GIOR. Leggete, increduli - e lo vedrete.

TUTTI Non disuggellisi - ve ne dorrete.

GIOR. Eh, il cielo guardimi - da una rottura.
Ma pur vuo' leggere - Vince chi dura.
All' illustrissimo - signor Barone... (*leggendo l' indirizzo.*

TUTTI Oh questo è facile - Oh che buffone!
(*inforcandosi due grandissimi occhiali sul naso, seguitando a voler leggere e capovolgendo il foglio.*

GIOR. *Di madre femmina - sono un rampollo;*
E s' anco torcermi - dovessi 'l collo,
O morir etico - o in piccardia
Perir di spasimo...

TUTTI Andate via....

GIOR. Poveri stolidi! - che sciocca gente!
Che mai significa - il saper niente!
Da queste semplici - poche parole
Tutto rilevasi - nè sono fole.
Regolarissima - minaccia è questa:
Qui v' è un cadavere - là v'è una testa...
Là un occhio scorgesi - un braccio monco,
Un piede tumido - un naso tronco...

Uomini accorrono - accorron donne,
Accorron bamboli - con le lor nonne:
» Il sole ascondesi - dietro una pianta,
» Il vento gli alberi - disfronda e schianta...
Ah! ch'io medesimo - io recar voglio
La fatal lettera - in tanto imbroglio,
Pria che deturpino - nuovi delitti
Questa miserrima - terra d'afflitti.

TUTTI Ah! Ah! che spirito - Ah, che buffone!
Ah! Ah! che stupido - ama il Barone.
Andate al diavolo - a Pluto andate,
Pazzo frenetico - nè più tornate.
(*partono tutti.*

SCENA III.

Sala come nell' atto primo.

Il COLONNELLO, *e poi* GIORGIO.

COL. Ha ragione il proverbio. Ancor fanciullo
L'uomo torna, se invecchia. Dalle scale
Odo Giorgio gridar...

GIOR. Mio Colonnello!

COL. Anche a sera inoltrata
In me vieni a svegliar dispetto ed ira?
Parla, esponi, sentiam: qual vento spira?

GIOR. Turbinoso, o signor. Vi porto un foglio
Che viene dal Tenente. - Adagio, adagio.
(*prendendolo il Colonnello ansiosamente.*
La mano abbrucia...

COL. A me Odoardo scrive?
Che mai dice vediam. (*legge.*
Signor Barone!
Metz li 25 *ottobre del* 1809.
L'umana vita non è che una catena di sempre nuove combinazioni, per le quali siamo spesso costretti a lottare contro la stessa nostra volontà. Io credeva d'invecchiare sotto gli stendardi del

nostro Re; nutriva fiducia di giugnere anch' io ai gradi, ai titoli degli avi miei, ma imperiose ragioni me lo vietano, e a troncar vengono improvvisamente ogni mia più calda speranza.

GIOR. Ecco che avea
Dato nel segno... (*avanzandosi.*

COL. Zitto lì...

GIOR. Non parlo.

COL. (*seguitando a leggere*) *Col cordoglio adunque nell' anima, ma da imponente necessità sospinto, vi domando sul momento la mia formale dimissione dal servizio, non dubitando menomamente che sarete per soddisfare i miei desiderii. Riverendovi con la dovuta distinzione, m' ho il bene di segnarmi*

Il vostro umiliss.° servidore Odoardo Drulling
Tenente del 3.° Battaglione dei Granatieri.

La dimission?... Così all' istante?...

GIOR. Ei perde
L' uso della favella, e si fa bianco...

COL. Un mistero qui v' è...

GIOR. Prende la penna...

COL. Dovrei fare il rapporto... Oh, ma s' accordi
Quel ch' ci domanda. Il Generale approva
Quant' io segno e concedo... (*firma.*

GIOR. È fatta, è fatta...

COL. Questa lettera subito si rechi,
Subito, intendi, a chi è diretta...

GIOR. (*ricevendo dal Colonnello un foglio*) Oh bella!
Al Tenente Odoardo...

COL. Va, dico, vola...

GIOR. Come acceso ha il guardo! (*via.*

COL. La dimission? Che mai volesse... Oh, dove
La mente corre! - I giovani presenti
Quelli non son d' un dì. Non v' ha che fasto,
E il loro cuor da turpi vizii è guasto.

SCENA IV.

ELISA, *e detto.*

EL. Ebbene... Alfin lo sdegno
La vostr' alma sgombrò? Tenero siete,
Amoroso qual sempre, e a vostra figlia
Magnanimo volgete ancor le ciglia?
COL. *(affettando)* Io son tranquillo affatto...
Vedi quale m' irradia almo sorriso!
EL. Non è nunzio di calma il vostro viso.

a 2

Il sentier della mia vita
I suoi fiori a voi dovrà,
Se quel labbro venerato
A me alfin di sì dirà.
Ma se ancor voi non avete
Del mio duol, di me pietà,
Fuorchè morte a vostra figlia,
Fuorchè un' urna resterà.
COL. Del dolor l' effigie è questa,
Ed impressa in cuor mi sta;
Ma un imen che solo illude
La mia man non segnerà.
L' uomo, eroe fin dalla culla,
Di virtù gran pompa fa;
Ma virtude è spesso un nome
Che n' abbaglia, e poi sen va.
EL. Mi diceste ancor bambina -
Io felice ti farò ...
COL. Uomo eleggi che mi piaccia,
La parola manterrò.
EL. Al mio ben che mancar puote?
COL. Quel che in lui giammai vedrò.
EL. La calunnia il volo ha pronto...
COL. A un soldato io ti darò.
EL. E non è forse Odoardo
Figlio a Marte?

COL. Non lo so.
EL. Che mai sento!..
COL. Son minuti,
Il congedo dimandò.-

a 2

EL. Io vedeva in lui l' aurora
Che il giardin rallegra e irrora,
Ma fu un sogno la mia speme,
Me lo dice il cor che geme,
Questo cuor che l' amerà
Fin che in sen palpiterà.
COL. Col fuggir si vince amore,
Sol chi fugge è vincitore:
Non ha il sole i rai cocenti
Per chi sta negli antri algenti:
Chi i suoi lacci bacerà
Speri invano libertà. (*partono.*

SCENA V.

ODOARDO *che data un' occhiata in atto di dolore alla camera di* ELISA, *si abbandona sur una sedia appoggiando il capo ad un tavolo.* CORO *di soldati che entrano guardinghi, parlando sotto voce e temendo sempre di disturbarlo.*

TUTTI Vedi, vedi che brutta figura
Facciam noi, quando s'arde d' amor:
Cambiam volto, cambiamo natura,
Siamo sempre d' un pessimo umor.
1.° Se alcun parla...
2.° Si voltan le spalle:
1.° Se alcun ride...
2.° Ah che un pazzo ei sarà!
TUTTI Le cittadi, le ville, ogni calle
Ci fan rabbia, ribrezzo, pietà!
1.° Non si vive...
2.° Che al sol de' bei lumi
Cui n' è forza obbedire, servir:

1.° Sol si gode...
2.° Adorando que' numi
Che c' ingannan col pianto e i sospir.
TUTTI Noi vorremmo immortali esser fatti,
E la tomba noi stessi scaviam:
Oh siam proprio una gabbia di matti,
Noi più labil la vita rendiam.! (*partono.*

SCENA VI.

GIORGIO *sulla porta, ed il* TENENTE.

GIOR. Non mi dissero il falso... È qui il Tenente...
Ma le insegne marziali ei più non veste...
Che belle scene, o Giorgio mio, son queste.
Signore...
OD. (*alzandosi.*) Il Colonnel...
GIOR. Escito è or' ora.
OD. Lo vuo' veder.
GIOR. Aspetterollo abbasso,
E appena egli ritorni...
OD. Tu l' avvisa.
GIOR. Intesi siam. - Madamigella Elisa?...

SCENA VII.

ELISA *tutta cauta e paurosa, e detti.*

EL. Mio Odoardo!
OD. Mio sole!
EL. Oh destin tristo!
GIOR. Giudizio, miei signori!... Io non ho visto. (*via.*
EL. Impallidisci e tremi,
Spira il tuo volto orrore...
OD. Invan t' affanni e temi,
Palpita invan tuo core.
Esser dolente e mesto
Potrei vicino a te?
EL. Ah, che un mistero è questo!
Dov' è l' acciar?
OD. Perchè?

EL. Perfido!... Il padre mio
Tu qui a sfidare or vieni.
Tutto ho compreso.
OD. Ed io...
EL. Così tua fè mantieni!
Così son io tua sposa
Diletta, avventurosa!
Così tradisci un' alma
Che sempre t' adorò!
OD. Ah, frenati... ti calma...
EL. Così, o crudel, morrò!

a 2

EL. T' amava come s' ama
Da niun mortale in terra,
Di quell' amor che brama
Chi un cuor nel sen rinserra.
D' ogni uman ben gioire
Sperava a te d' accanto:
Di vivere e morire
Con te sperava un dì...
Fu sogno, fu un incanto,
Fu velo che sparì.
OD. Se il padre a nostre voglie
Amico sorrideva,
Eri già mia, mia moglie
Già al petto io ti stringeva.
Ma cadde infranta l' ara,
Spuntò sanguigna aurora;
Sventura orrenda, amara,
Sventura ci colpì...
Onor parlò - fu ognora
Vile chi nol seguì. -
EL. Cangia pensier...
OD. Non restami
Altro riparo, il credi.
EL. A' preghi miei se cedi,
La vita mi puoi dar.
OD. Idolo mio...
EL. Decidi...

OD. Nol posso...
EL. Ah, tu m' uccidi...
Pensa...
OD. Può il sangue solo
Tant' onta cancellar.

a 2

EL. Segui tue brame, addio.
L' empio destino ha vinto:
Poich' è il tuo amore estinto,
Esul da te vivrò.
Ma non sperar che mai
Lo sdegno in me sia muto:
Il dì che t' ho veduto,
Quel dì maledirò.
OD. Non maledirlo, Elisa,
Saresti ingiusta e fiera:
Misero allor non era,
Nè colpa alcuna io n' ho.
Piangi piuttosto a rivi
La barbara mia sorte,
E men dolente a morte,
Meno infelice andrò.

SCENA VIII.

GIORGIO, *che ha una spada ed un cappello nelle mani; indi il* COLONNELLO *e detti.*

GIOR. Presto, presto il Baron...
OD. Desso?...
EL. Mio padre?
GIOR. Non v' è più tempo. - A me signora.
(*la nasconde dietro di sè alla meglio.*
COL. Amico... (*ad Od.*
GIOR. Che cosa non si fa per bella donna!
(*fuggita Elisa, via anch' esso.*
COL. M' aspettate da un pezzo...
OD. Eh, la pazienza
Quasi, quasi fuggia...

COL. Così parlate?
Tanto ardire con me?
OD. Vi ricordate
Di quali insulti mai segno mi feste,
Sono poch'ore, innanzi al corpo intero
Degli ufficiali?
COL. E che perciò?
OD. Signore,
Intatto è l'onor mio. Nessuna nube
Mai l'oscurò. Vuo' conservarlo... voglio...
COL. Via, concludete...
OD. O dite a' miei colleghi
Che lo sdegno vi pose un vel sugli occhi,
Od io vi sfido... (*con fermezza.*
COL. Voi sfidarmi? (Oh gioja!)
OD. Eguali or siam: la dimission m'avete
Dianzi accordata.
COL. (Ah, ch'io più non resisto
Dal contento che il cor m'inebbria e assale!)
Alla prima domanda io non rispondo:
Quanto asserii confermo, e non disdico.
Ma pel restante... accetto,
Nè che il diciate un'altra volta aspetto.
(*guardandolo coll'occhialetto ben fisso in faccia.*
OD. Intesi siamo.
COL. Appien. - Sol vi prevengo
Ch'io non mi batto mai
Fuorchè all'ultimo sangue...
OD. Anch'io.
COL. Voi pure?
(Ah, che a momenti io me lo stringo al collo,
Lo abbraccio e lo riabbraccio!...) Un'altra cosa.
Quello che s'ha da far qui facciam tosto.
OD. Come? Adesso? Di notte? In propria casa?
Il rumor? La famiglia? Elisa?...
COL. Eh fole!
Senza pubblicità cos'è un duello?
Pel mondo fatto, il mondo
Nol conosce se il copre obblio profondo.

OD. Come volete. (*sempre intrepido: il Colonnello ad ogni sua risposta lo guarderà maravigliato.*

COL. (Un terzo tentativo)
La scelta a me dell' armi...

OD. È usanza antica
Che l' armi elegga lo sfidato, e voi
Nol dovreste ignorar...

COL. Oh non l' ignoro!...
Alla pistola...

OD. Alla pistola.

COL. E all' uso
De' nostri vecchi eroi.

OD. Non vi comprendo...

COL. In un modo morir, morir nell' altro,
Seduti, in piè, all' oscuro, è tutto eguale.
Giorgio!... Giorgio!... Briccon!... Bestia!... Animale!
(*chiamandolo.*

SCENA IX.

GIORGIO *e detti.*

GIOR. Eh quanti nomi... Basta dirne un solo.

COL. La mia pipa.

GIOR. (*andando a prendere il tutto nel cassetto d'un tavolino.*
La pipa.

COL. La mia borsa
Da tabacco.

GIOR. La borsa.

COL. Il fuoco.

GIOR. Il fuoco.

OD. Barone... (*sorpreso.*

COL. All' uso degli eroi v' ho detto. (*fuma.*
Giorgio, le mie pistole.

GIOR. Colonnello,
Dove avete la testa?

COL. Le pistole.

OD. Le pistole.

GIOR. Vi servo. (*andando via*) Oh chi sa dirmi
Che imbroglio è questo!

COL. *(abbracciandolo)* Ora un amplesso, un bacio.
Salutiamci da amici. Uno di noi
Ai campi Elisi arriverà fra poco
A bervi l' aria fresca.
OD. Uno di noi.
COL. Evviva l' uom d' onor! L' uomo che sente!
OD. Evviva il buon soldato!
COL. Allegramente.

SCENA X.

GIORGIO *con le pistole, tutto spaventato, e detti.*

COL. *(a Gior.)* Vedi il Tenente? Il vedi?
Se resta il passo cedi....
OD. Se parto, ei penserà. *(indicando il Bar.*
GIOR. Non vi comprendo affatto... *(al Bar.*
Scusate, siete matto... *(al Ten.*
COL. Or tutto si vedrà.
GIOR. Ma!..

a 3

COL. *e* OD. Vani or sono i ma:
Il tuo dover fia questo:
La cura a noi del resto.
GIOR. (Che diavolo avverrà!)
COL. Un corsier de' più veloci
Fà che insellisi al momento:
Fa che corra come il vento,
Divorar la via dovrà.
GIOR. Sarà un fulmine, un baleno,
Ma il caval chi monterà?

a 3

COL. *ed* OD. Questo è quel che non si sa.
Tu silenzio, e probità:
GIOR. Voi contar su me potete....
(Chi l' arcano svelerà!)
Son trent' anni che vi servo,
Vostro padre ho pur servito;
Mai nessun non ho tradito,
Tipo io son di fedeltà.

Ma ...

OD. e COL. Silenzio, e probità,
E un di noi ti premierà.

GIOR. Eh, silenzio, e probità.

COL. *(a parte con Od., presentandogli le pistole, che Gior. ebbe sempre fra le mani, e che essi caricheranno.*

Due sceglietene a piacere,
Senza tanti complimenti:
Son buonissime, eccellenti,
Già cinquanta ne ammazzâr.
Caricatele da prode,
Da provetto militar.

OD. Sieno quelle, oppur sien queste,
Produrran lo stesso effetto:
Troveranno un capo, un petto
Ove andarsi a conficcar.
Non nell'armi la mia mano,
Ma in sè stessa suol fidar.

GIOR. Ah! compreso ho il gran mistero!
Veh, che teste pazze e strambe!
Già mi tremano le gambe,
Già mi sento il cor gelar.
Non vorrei che il beccamorti,
Giorgio mio, dovessi far.

COL. Hai dunque compreso? ...

GIOR. Compreso? Un bel niente!

COL. Sii fido ...

OD. Prudente ...

COL. Via porta chi resta,

OD. A niun fede presta ...

GIOR. Ma chiaro parlate,
Alfin vi spiegate ...

COL. ed OD. Tu devi eseguire,
Null'altro cercar.

a 3

COL. ed OD. *(prendendo a parte Giorgio.)*
Le porte sian schiuse
A lui che lontano

Potrà storpio o sano
Il piede portar.
Prepara un corsiero
Che celere sia,
Che mangi la via,
Che sappia volar.
Da bravo! e il tuo tempo
Non devi gettar.

GIOR. Sian schiuse le porte,
Io stesso vuo' aprirle:
Per meglio servirle,
Le vuo' spalancar.
Famoso un corsiero
Fia pronto al portone,
Che insulti allo sprone,
Che all' aure stia al par...
Che voli, che sappia
Gli augelli sfidar.

COL. (*tenendo anch' egli le sue pistole in mano, e ponendo prima una sedia nel luogo ov' egli si trova, conta cinque o sei passi.*
Un, due, tre...

OD. Signor, che fate?

COL. Quattro, cinque... Qui una sedia... (*a Gior.*

GIOR. Oh, che orribile tragedia
Raccontare si dovrà!

COL. Fuori i lumi... (*a Gior. che li prende.*

OD. Ma all' oscuro...
Colonnello...

GIOR. Mio signore...

COL. Via que' lumi, o in mezzo al core
Una palla ti verrà.

GIOR. Eh, non fiato... (*parte tutto tremando coi lumi.*

COL. (Or son contento!)

OD. (Oh, mia Elisa! che sarà!)

COL. Fuoco.. (*rimasto all' oscuro, si alza dalla sedia, per ischivare il colpo dell' inimico, e spara in aria.*

SCENA ULTIMA.

ELISA, GIORGIO, ROSINA, *Ufficiali, Soldati, il Caporale* AMMAZZATRENTA, *ecc. ecc.*

EL. Ah, padre!...
GIOR. Baron!...
ROS. Qual rumore!
GIOR. Chi spirò?...
AMM. Chi è caduto sul suolo?
COL. Non avete ragioni di duolo...
Io v' invito piuttosto a gioir. (*core ad Od. e ad Elisa, e ne unisce le destre, con loro grande sorpresa e commozione.*
ELI. Felice ognor chi stringere
Può il caro bene al petto,
Chi può gli arcani palpiti
Sentir di core in cor.
La vita è un sogno lugubre
Senza un soave affetto,
Se non la scalda e illumina
Col suo bel sole amor.
COL. Così in tanti nipoti vedremo
Riprodursi la nostra famiglia:
Così han fine, o diletta mia figlia,
I lamenti, i singulti, i sospir.
È tuo sposo.
TUTTI Suo sposo.
OD. *ed* EL. Oh momento!
COL. Questo è l'uomo d' onor ch' io voleva.
Finsi...
OD. *ed* EL. E il ciel così paghi faceva
TUTTI Di due cori gli ardenti desir.
EL. Oh de' padri il migliore!
OD. Oh sublime
Alma tutta virtude, celeste!
TUTTI Per te l'alba di fiori si veste,
Per te il sole s' affretta ad uscir.

ELISA, *con accompagnamento del* CORO

Amore ci guidi
All' ara d' Imene:
Che dolci catene
Son quelle d' Amor!
Qual luna che splende
Su lago d' argento
È puro il contento
Che inebbria mi/ci 'l cor.

FINE.